

Piero Roggi (Università di Firenze)

Gli economisti al potere: il caso di Amintore Fanfani

Per la gente comune è naturale pensare che il proprio benessere discenda, almeno in parte, dalle qualità di chi comanda. Fra gli intellettuali si è molto discusso, del resto, su quali debbano essere le qualità professionali dei capi. Gli economisti, per parte loro, hanno dovuto risolvere un problema: se al vertice della compagine sociale sia preferibile un politico o invece un economista. A questo proposito la storia non ci dà una risposta sicura. Ci sono stati economisti al potere che hanno beneficiato i loro compatrioti, altri che li hanno rovinati. Gli economisti, anche per amor di corporazione, hanno invocato una guida economica della società. I politici, dal canto loro, si sono pronunciati a favore di una guida squisitamente politica, meglio se non irrigidita da un sapere economico troppo sistematizzato: insomma: la politique d'abord. Nella prima parte della mia relazione mi occuperò dunque della simpatia, esibita da alcuni economisti antichi e moderni, per una guida economica dell'intera società. Nella seconda seguirò, invece, le vicende di Amintore Fanfani, uno fra gli economisti che hanno reclamato l'économie d'abord. Un economista che ha persino accusato la politica d'aver provocato, per insipienza, la prima e la seconda guerra mondiale.